



## L'altro, un volto che mi interroga

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



**Homo da Adam, Adamah, Hedom.** L'uomo è avvolto dal mistero, la sua carne fragile, il corpo che avvolge l'anima quasi fosse compressa dall'involucro del corpo che ricorda il pensiero platonico del dualismo anima-corpo. Il mistero è ricerca, curiosità, per non parlare dei pensieri, dei sentimenti, della volontà, e di tutta quella esplosione chimica delle cellule e degli organi che consentono a questo piccolo organismo vivente di vivere, lottare, e chiedersi il perché della sua presenza in questo infinito universo. Il filosofo, teologo e vescovo Agostino d'Ippona (IV-V sec.) si domandava: *Tu chi sei?* Un interrogativo, un grido del pensiero, che egli cercava alla presenza del nome di Dio. La religione ha sempre tentato di offrire delle risposte, un abisso difficile da scandagliare, una sfida all'intelligenza, un pensiero lungo, profondo, alla ricerca della parola fatata che aprisse la porta del mistero e spegnesse la paura, ma che invece penetra nell'angoscia del *fine* e del *confine*, la morte, oggi rimossa e sostituita da improbabili forme d'immortalità.

Secondo il racconto genesiaco biblico, l'uomo è legato alla terra, l'*Adam*, l'essere umano tratto da *adamah*, la terra: "Dio creò Adamo dalla terra, fece un impasto di argilla e acqua e gli donò il respiro, la *Ruah*". *Adamah* richiama *Hedom*, cioè rosso, l'argilla rossa da cui deriva ogni uomo, quell'*humus*, che richiama alla fragilità, il limite, e si rende più prossimo all'altro nella condivisione di uno dei luoghi più tragici, non solo la morte, quanto il passaggio cruciale attraverso il dolore, la presenza del male, una pietra d'inciampo per la felicità della vita, ma dove c'è l'apice nel riconoscere del sorgere della *pietas* dell'uomo verso l'uomo, affinché il mondo assomigli sempre meno all'inferno. Cosa sarebbe l'umanità se non ci fossero ad esempio l'amore, la misericordia, la solidarietà?

***Homo homini lupus.*** Il sogno di Dio è provvisoriamente interrotto non solo dall'atto disubbidiente di Adamo e di Eva, si insinua dopo il gesto perverso del furto, quello dell'omicidio, secondo il racconto biblico, è quello tremendo dell'assassinio del proprio fratello, di Caino al fratello Abele. Caino uccide senza alcuna *pietas*, una violenza originaria, un fratricidio che non ha riscontri nel mondo animale (orientato dall'istinto) ma propriamente quello umano dettato dalla pulsione. Lo scandalo della violenza umana pone l'umano in quel gesto primordiale, archetipico, la spinta pulsionale ad uccidere che abita in ogni uomo, *homo homini lupus*, affermava Hobbes, una tentazione per liberarsi dal presenza dell'alterità, per essere come Dio. Non basta solo l'atto fisico nell'uccidere l'altro, sono materia di omicidio anche la parola, gli sguardi, l'isolamento, quella violenza psicologica che scorre tra i social, sulle piazze, le *fake news*, dove si scatena una spinta indomita all'odio che si fa sistema, branco, e il volto umano, agli occhi di Caino, non è più prossimo. Egli elimina l'alterità, il suo simile non gli rivolge più quella domanda che diceva il filosofo Levinas: "L'altro è un volto rivolto su di me, è l'altro me stesso che mi interroga". Se quel gesto omicida e primordiale di Caino che spezza la fraternità non lascia speranza, l'ultima parola dell'uomo è l'amore, la prossimità. La nostra povera storia - senza alcuna retorica - sfata il mito dell'innocenza umana che cede all'impulso irrazionale della violenza, presente in ciascuno di noi, diviene storia di salvezza nel perdono di Cristo.

***Homo amans.*** Il progresso e l'evoluzione dell'uomo che ha portato alla tappa dell'*homo sapiens*, è incompleto senza la categoria dell'*homo amans*, anzi parlerei dell'*homo sapiens amans*, un passaggio che si realizza quando il fratello è percepito come degno di amore: "l'altro è me stesso" direbbe Levinas. C'è speranza per il gesto di Caino, perché vi è un limite al tentativo della ritorsione e della vendetta, quando c'è il perdono e la consapevolezza del proprio gesto divisivo, cioè la responsabilità del proprio gesto. Alla voce di Dio, *Adamo dove sei?* Si aggiunge quella a Caino: *Dov'è tuo fratello?* Il sogno di Dio, dell'*homo sapiens amans*, dell'uomo nuovo, ha il modello in Cristo, aiuterà a diventare *homo deus*, purché riconosca il progetto di Dio, che egli è stato creato a sua immagine e somiglianza, riconoscendo nel volto dell'altro il proprio.